

A gennaio dell'anno scorso demmo la notizia che erano stati importati in Italia dall'India e nel solo biennio 2011-2012, 1.040 tonnellate totali di asbesto [\(1\)](#) . Altre inchieste giornalistiche, poi, ci hanno ricordato che molti manufatti

importati

(freni auto, thermos p.e.) ne contengono ancora. Sono notizie che hanno suscitato allarme, ma soprattutto sorpresa: pensavamo fosse un problema ormai del passato, anche perché in Italia il divieto di utilizzo è arrivato nel 1992 e più della metà dei 55 Paesi che ne hanno bandito l'uso fanno parte dell'Unione Europea.

In realtà nel mondo si stima che siano ancora 125 milioni gli esposti sul lavoro ed il materiale è ampiamente utilizzato in numerosissimi Paesi, come Russia, Cina, Brasile, Kazakistan, India, Zimbabwe, ma anche Canada.

Nel solo 2007 in Cina si sono consumate 626.000 tonnellate di fibra cruda, più del doppio del secondo consumatore mondiale ovvero l'India che ha raggiunto il consumo di 280.000 tonnellate.

In India e negli altri paesi del sud-est asiatico l'uso dell'amianto è iniziato da circa 30 anni, il che fa sì che ancora non se ne vedano gli effetti in termini di salute. Inoltre in questo ultimo trentennio abbiamo assistito alla esportazione verso i paesi più poveri delle lavorazioni e ad esempio in Messico dal 1989 al 2004 si è avuto un aumento esponenziale dei morti per mesotelioma

[\(2\)](#)

.

Sarebbero 43.000 i casi di mesotelioma diagnosticati e 107.000 i decessi ogni anno

[\(3\)](#)

.

Si tratta, quindi, di un problema tutt'altro che superato, soprattutto se si considera che, in merito alle possibili esposizioni professionali, viene segnalato uno spostamento molto importante verso il mondo delle costruzioni e del terziario

[\(4\)](#)

. Ne parleremo insieme al nostro prossimo ECM.

(c.m.)